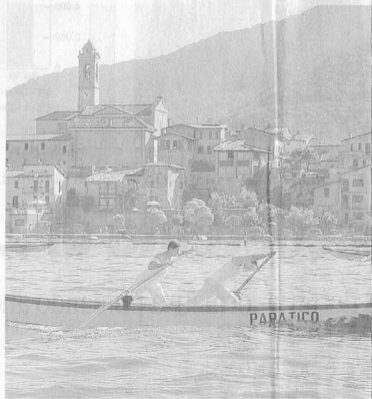


# ultima sfida per i «naècc» del lago

2002: i nove equipaggi in acqua dopo la tradizionale benedizione



Uno dei caratteristici «naècc» che partecipano alla finale che verrà disputata a Tavernola

## A Montisola i più bravi costruttori delle barche ideate da un galeotto

**MONTISOLA** È a Montisola che fu inventato e costruito il naèt del lago d'Isseo. Si racconta che fu un certo Archetti l'ideatore di questa imbarcazione da pesca molto simile alla gondola leggera, veloce, afusolata e lunga, nonché sicura, adatta per remare in piedi da soli o in coppia. Evaso dalle galere veneziane, non prima di aver sottratto alcuni disegni di imbarcazioni, il fuggiasco approdò sull'isola dove dal suo estro creativo nacque il naèt. Ancor oggi è a Peschiera Maraglio che continua la fabbricazione di queste barche da parte di due piccoli storici cantieri nautici, guarda caso delle famiglie Archetti. Al pari delle reti, il naèt è un prezioso strumento di lavoro che consente al pescatore di spostarsi agevolmente lungo il lago, anche nei bassi fondali, grazie al fondo piatto della chiglia.

A illustrarci le caratteristiche salienti di questa barca è il titolare del cantiere nautico che produce il maggior numero di esemplari, Ercole Archetti, di 53 anni, che oggi può fregiarsi anche del titolo di «maestro d'ascia» conseguito presso la Capitaneria di Porto di Venezia il 14 giugno di quest'anno. Unico candidato per questo titolo di studio, la sua preparazione è stata vaghiata per più di un'ora e mezza da una commissione di quattro ingegneri navali. «Lungo 7 metri e largo da 1,60 a 1,80, a seconda delle richieste, il naèt, il cui fasciame è in larice, mentre le ordinate sono della stessa essenza o di castagno – spiega Ercole –, viene costruito partendo dal bordo superiore con la preparazione della cinta, seguita dall'applicazione della carena di prua e di poppa e l'inchiodatura di 22 o 28

ordinate. Terminata l'orlatura, la barca viene capovolta per collocare il fasciame e poi il fondo piatto costituito da tavole». Tuttavia, con il venir meno dei pescatori è diminuita la domanda di naècc. «Fino a sei anni fa – dice infatti il «maestro d'ascia» – il mio cantiere costruiva quattro o cinque naècc all'anno. Oggi, invece la produzione si limita ad un paio».

Osservando le cartoline d'epoca, allorché la navigazione era rigorosamente a remi, prua e poppa erano indistinte in quanto le parti terminali erano entrambe a punta e la lunghezza era leggermente inferiore, circa 6 metri e mezzo. Con l'avvento della motorizzazione degli anni Cinquanta, è stata tolta la punta della poppa per consentire di installare il motore e la barca è stata leggermente allungata.